

Il futuro del Made in Italy passa anche, e sempre di più, dalla qualità dell'esperienza digitale che sa costruire intorno a sé.

Tecnologie digitali, interazione e Made in Italy

RE:LAB è un'azienda italiana fondata nel 2004, con sede a Reggio Emilia — nel cuore della Motor Valley — e presenze a Torino, Maranello e Napoli. Da oltre vent'anni il suo campo di lavoro è l'interazione: progettare, sviluppare e validare sistemi che mettano in relazione esseri umani e tecnologie in modo efficace, sicuro e significativo. Automotive, aviazione, sanità, automazione industriale, patrimonio culturale: settori diversi, ma un filo conduttore comune — la convinzione che la qualità dell'interazione sia un fattore determinante per il valore di qualsiasi prodotto o servizio. Con un team di 130 professionisti — designer, ingegneri, esperti di human factors, ergonomia e usabilità — RE:LAB opera su scala internazionale portando in ogni progetto un approccio rigoroso e centrato sull'essere umano.

Proprio da questa esperienza ventennale nasce BANCONE, la piattaforma SaaS sviluppata da RE:LAB che porta l'intelligenza artificiale nel cuore dei processi di progettazione delle interfacce. BANCONE non è uno strumento generico: è il primo prodotto italiano di AI specificamente pensato per chi lavora sulla qualità dell'interazione — e, in senso più ampio, per chi progetta, valorizza e comunica il Made in Italy attraverso il digitale. La piattaforma integra in un unico ecosistema una knowledge base che combina la conoscenza

consolidata di RE:LAB con i documenti interni dell'organizzazione, un AI Assistant che accelera i processi di design attraverso insight specializzati, AI Agents dedicati a domini specifici, e Tools per la validazione, l'analisi dei flussi, il controllo dell'accessibilità e la gestione delle traduzioni. Il tutto distribuito su un'infrastruttura cloud sicura, con garanzie di privacy e riservatezza dei dati. Da esperti, per professionisti.

È in questo contesto che RE:LAB ha scelto di presentare, in questa sede, due progetti che esplorano una domanda precisa: cosa può fare il digitale per il Made in Italy, al di là dell'automazione produttiva? La risposta che emerge non è scontata. Non si tratta di replicare l'esistente in formato digitale, né di sostituire la competenza umana con algoritmi. Si tratta, piuttosto, di costruire nuove forme di accesso, di esperienza e di trasmissione del valore — forme che solo l'interazione ben progettata rende possibili. Il Made in Italy ha nel mondo una reputazione straordinaria, ma spesso fatica a tradursi in

esperienze digitali all'altezza di quella reputazione. Colmare questo divario non è solo una sfida tecnologica: è una questione di metodo, di cultura progettuale, di capacità di mettere l'utente al centro anche quando il prodotto è immateriale.

EMPATHI è un sistema di interazione emotiva basato su avatar digitali in grado di riconoscere e rispondere agli stati affettivi dell'utente in tempo reale. Il progetto nasce dalla convinzione che le interfacce del futuro non possano limitarsi a essere efficienti: devono essere capaci di relazione. EMPATHI utilizza tecniche di analisi facciale e modelli di intelligenza artificiale per interpretare le emozioni dell'interlocutore e modulare di conseguenza il comportamento dell'avatar — tono, espressione, ritmo della comunicazione. Le applicazioni sono molteplici: dall'assistenza al cliente in contesti di lusso e retail, alla formazione, fino all'accompagnamento in esperienze culturali e museali. In tutti questi ambiti, la capacità di un sistema digitale di “sentire” l'utente — e non solo di rispondergli — apre scenari radicalmente nuovi per la qualità dell'esperienza. È precisamente il tipo di innovazione che il Made in Italy dovrebbe saper esprimere: non solo estetica, ma intelligenza relazionale.

Il camerino virtuale è un progetto sviluppato da RE:LAB in collaborazione con l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, che affronta una delle sfide più concrete del fashion digitale: come permettere a un utente di “provare” un abito senza indossarlo fisicamente. Il sistema integra tecnologie di realtà aumentata e rendering tridimensionale per sovrapporre in tempo reale i capi d'abbigliamento sulla figura dell'utente, restituendo un'esperienza visiva fedele e immersiva. Il progetto ha trovato una delle sue applicazioni più significative nell'ambito della moda storica e del costume teatrale: abiti di scena, costumi d'epoca, capi di alta manifattura che difficilmente potrebbero essere provati in contesti tradizionali diventano accessibili, esplorabili, indossabili virtualmente. La mostra che ha ospitato questa applicazione ha toccato Napoli, Strasburgo e Praga, raccogliendo un riscontro significativo sia dal pubblico che dagli addetti ai lavori. Il camerino virtuale non è solo una soluzione tecnologica: è una dimostrazione concreta di come il digitale possa amplificare — senza banalizzare — il patrimonio della manifattura italiana.

In questo stesso evento, RE:LAB ha presentato un terzo progetto, sviluppato in collaborazione con l'Università degli Studi di Firenze, che mostra come BANCONE possa diventare uno strumento attivo per la valorizzazione del Made in Italy: non solo una piattaforma per progettare interfacce, ma un ambiente in cui la conoscenza specializzata — storica, culturale, tecnica — viene resa accessibile, interrogabile e applicabile attraverso l'intelligenza artificiale. Empathi, il camerino

virtuale e il progetto fiorentino convergono verso una visione comune: il rendering digitale e l'AI non sono strumenti neutri, ma possono diventare vettori autentici di cultura e qualità italiana, a condizione che siano progettati con la stessa cura e la stessa competenza che il Made in Italy mette nei suoi prodotti fisici. È verso questa integrazione — tra patrimonio, interazione e intelligenza artificiale — che RE:LAB sta lavorando, con la convinzione che il futuro del Made in Italy passi anche, e sempre di più, dalla qualità dell'esperienza digitale che sa costruire intorno a sé.